

Il no delle città alla perequazione

Lugano chiede otto milioni di sconto e rimprovera Bellinzona e Locarno: 'Aggreatevi con le periferie'

Due motivazioni per un solo no. Le città ticinesi bocchiano la modifica dei parametri che regolano la perequazione finanziaria fra i comuni ticinesi, vale a dire quel meccanismo di solidarietà cantonale che prende soldi ai comuni "ricchi" per riversarli a quelli "poveri". Modifica attualmente in discussione in Commissione della legislazione del Gran Consiglio. Ma se chi paga (in particolare Lugano) si lamenta di dover ancora sborsare troppo, nonostante l'aggiornamento proponga uno "sconto" per il polo sul Ceresio di 3 milioni su 26, gli agglomerati che ricevono (Bellinzona e Locarno in primis) sottolineano come i cambiamenti proposti porteranno ad una diminuzione eccessiva degli introiti di livellamento. Insomma: no da entrambe le parti, anche se con motivazioni opposte.

Secondo Lugano il problema andrebbe affrontato alla radice, promovendo le aggregazioni delle zone urbane del Sopraceneri, attualmente in fase di stallo. Una presa di posizione forte, che suona come un monito a Bellinzona e Locarno: "Smettete di tergiversare".

La posizione contraria degli agglomerati ticinesi alla revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (Lpi) è scaturita quasi a sorpresa ieri, quando la Legislazione ha incontrato i rappresentanti delle due associazioni di



Gli agglomerati del Sopraceneri: 'La riforma ci toglie risorse preziose'

comuni ticinesi, quelli urbani (Acuti) e quelli di montagna (Coreti). Un "niet" delle città che potrebbe far slittare di molto il preavviso della Commissione, rischiando così di infastidire la periferia, dichiaratasi sostanzialmente d'accordo con le modifiche proposte, ma che - se la nuova legge dovesse ritardare - rischierebbe di veder sfumare l'aumento retroattivo al 1° gennaio 2010 dei contributi di "localizzazione geografica". Contributi destinati ai comuni

montani e che - grazie alla modifica normativa - passerebbe da 5,5 a 12 milioni.

«A modo di vedere dell'Acuti - ha precisato davanti ai commissari **Carla Speciali**, presidente dell'associazione dei comuni urbani - la revisione delle Lpi avrebbe dovuto essere maggiormente pensata quale strumento utile al disegno di un Cantone policentrico». Tradotto: si sta semplicemente correggendo una vecchia minestra. L'entità dello sgravio proposto dalla legge

Aspiranti gendarmi

'Salari da (ri)umentare'

Contro il parere del governo, la Commissione della legislazione del Gran Consiglio si è detta favorevole a stralciare la riduzione di stipendio per gli allievi gendarmi introdotta con la Scuola di polizia 2009 dal Consiglio di Stato. I commissari hanno sottoscritto ieri il rapporto di Angelo Paparelli (Lega) favorevole alla mozione presentata dai socialisti Raoul Ghisletta e Graziano Pestoni. Durante la seduta di mercoledì prossimo la Legislazione discuterà del rapporto riguardante il nuovo Codice di procedura penale e di quello sulla nuova Legge sul consorzio dei comuni.

«non soddisfa i Comuni paganti, risultando però quanto mai pesante per i beneficiari». Tutti scontenti, insomma.

In particolare Lugano, che punta il dito sulle aggregazioni, o meglio sulle mancate aggregazioni, di Bellinzona e Locarno con i comuni limitrofi. «Quanto proposto dalla revisione della Lpi è solo un cerotto. Bisogna avere il coraggio di modificare alla radice il concetto alla base della perequazione intercomunale - afferma alla Regione il sin-

daco di Lugano **Giorgio Giudici** -. I poli che vogliono essere protagonisti devono capire che non possono più andare avanti così. Non possono continuare ad attingere dal fondo di compensazione per raggiungere il pareggio di bilancio». Una vera e propria bordata, quella di Giudici, sparata verso le città del Sopraceneri. Il cambiamento «deve avvenire in tempi brevi. Crediamo sia indispensabile che il Cantone proponga un nuovo modello di sviluppo entro la fine dell'anno». A giugno, tuttavia, Lugano aveva dato il proprio assenso di fondo alla revisione normativa... «Certo, ma le cose sono cambiate - commenta il sindaco della città sul Ceresio -. La situazione finanziaria sta diventando difficile, e non possiamo più permetterci di contribuire con 26 milioni al fondo di compensazione, anche se - per questo - non vogliamo certo mettere in discussione il nostro aiuto alle regioni più deboli». Lugano sarebbe infatti disposto a dare ancora il proprio contributo, ma nella misura di 18 milioni al massimo.

Ora la palla passa alla Commissione legislativa, che inizierà a discutere della revisione fra due settimane. «Non sarà facile e, francamente, non sono affatto convinto che firmeremo un rapporto in tempi brevi - rileva il presidente della Legislazione **Werner Carobbio** -. I problemi sollevati da Luga-

no sono reali e richiedono un'analisi approfondita. Dovessimo seguire le indicazioni dell'Acuti, non ci rimarrebbe che rimandare il messaggio al Consiglio di Stato. Bisognerà dunque trovare una soluzione».

Favorevole alla revisione della Lpi, ma senza entusiasmo, l'associazione dei comuni e delle regioni di montagna. Anche perché la modifica «non penalizza in maniera pesante i comuni periferici» rileva il presidente della Coreti **Franco Celio**. A interessare gli enti locali di periferia è piuttosto l'incremento dei contributi di localizzazione geografica previsto dal nuovo testo di legge. Un aumento (da 5,5 a 12 milioni) inserito nella norma dal Cantone quale controprogetto indiretto all'iniziativa per il riversamento ai comuni valerani dei canoni d'acqua incassati dal Cantone. La modifica, a mente degli enti locali montani, dovrebbe già essere applicata retroattivamente già dal primo gennaio 2010. Per difendere questa posizione, la Coreti sarebbe pronta a chiedere, come già fatto in passato, di scorporare la questione dei contributi di localizzazione dalla modifica normativa. «Se tutto torna in alto mare, bisognerà pur far qualcosa - dice Celio -. In ogni caso l'iniziativa di Frasco, buona o cattiva che sia, non è stata ritirata...». Come per dire: se non passa il controprogetto, insistere sul l'iniziativa. **L.B.**

Salute e benessere fra società e civica Pronto il decimo Consiglio cantonale dei giovani

Saranno la salute e il benessere gli argomenti al centro dell'attenzione durante il decimo "Consiglio cantonale dei giovani" in programma il prossimo 7 maggio a Bellinzona. «Si tratta di un tema attuale, che non vogliamo semplicemente intendere come assenza di malattia - ha sottolineato ieri **Sabrina Chakori**, membro del comitato organizzatore, durante la conferenza stampa di presentazione -. Il benessere di ogni individuo dipende in gran parte dalle scelte personali che ognuno decide di compiere, ma indubbiamente anche il contesto sociale, ambientale e politico nel quale ci si ritrova a vivere ha un forte peso».

L'assemblea plenaria - che vedrà seduti allo stesso tavolo ragazzi fra i 15 e i 20 anni - sarà preceduta, il 13 marzo, da una giornata preparatoria e sarà segui-

ta il 17 settembre dall'incontro finale con i rappresentanti del Consiglio di Stato, a cui verranno presentati i risultati scaturiti dalle discussioni del "parlamento dei giovani".

Gli incontri, con scadenza annuale, hanno lo scopo di coinvolgere i partecipanti a livello civico, offrendo loro l'opportunità di scambiare le proprie opinioni, discutere apertamente su problemi scottanti e - fatto ancora più interessante - proporre delle soluzioni che verranno ascoltate dal Consiglio di Stato.

Durante l'incontro con la stampa, i sei membri del comitato hanno descritto le novità e le aspettative per questa edizione. Il tema scelto, come detto, è: "Salute e Benessere". Un argomento che verrà trattato in senso lato, considerando gli aspetti civici ma anche sociali e psicologici. Per ottimizzare il lavoro



I membri del comitato

durante gli incontri, i partecipanti si divideranno in quattro sottogruppi. All'interno di essi il tema principale verrà affrontato con differenti approcci: quello legale e istituzionale, quello ecologico, quello legato alla salute individuale, e infine quello legato alla prevenzione e ai comportamenti a rischio.

Come ogni anno, il frutto delle prime due giornate di lavoro sarà un documento redatto da tutti i partecipanti secondo dei criteri democratici. Il rapporto, contenente domande e proposte, verrà sottoposto al governo, che sarà tenuto a considerarlo attentamente e a fornire tutte le risposte necessarie.

Il tasso di partecipazione delle scorse edizioni si aggira attorno alle 70 persone. Per quest'anno si spera di raggiungere il centinaio di iscritti. Allo scopo di aumentare il numero degli interessati,

i membri del comitato stanno lavorando assiduamente per offrire il massimo della visibilità all'evento. «Non solo abbiamo potenziato il contatto diretto con i ragazzi, ma anche con i media e con il mondo politico. Stiamo lavorando in modo tale da poter far prendere in considerazione le nostre risoluzioni anche a livello federale» ha spiegato **Stefano Lappe**, pure lui membro di comitato.

Per pubblicizzare gli incontri è stata creata una locandina informativa, frutto di un concorso indetto tra gli studenti Supsi. L'iscrizione all'edizione 2010 è possibile tramite il volantino o sul web, all'indirizzo www.consiglio-cantonaledelgiovani.ch. Il sito internet, completamente rinnovato, offre pure informazioni sull'attività del Consiglio, sui suoi obiettivi e sulle precedenti edizioni. **B.B.**

Corsi professionali per italiani in Ticino

Il prossimo 18 gennaio inizieranno a Lugano due corsi di formazione professionale: l'uno dedicato al marketing e della comunicazione d'impresa, l'altro per formare progettisti di interattività multimediale. Si tratta di corsi gratuiti, finanziati dai ministeri del Lavoro e degli Esteri italiano e gestiti da Format lingua Sagl, scuola di lingua e traduzioni con sede a Lugano. Le formazioni sono aperte e tutti, purché di nazionalità italiana fra i 18 e i 65 anni, persone sia disoccupati che in cerca di lavoro. Al termine di questi corsi verranno rilasciati un attestato di qualifica professionale dal Consolato generale d'Italia ed un attestato svizzero di frequenza. L'obiettivo - in un momento di difficoltà economica - è quello di promuovere l'accesso al mondo del lavoro, di migliorare la formazione professionale e di creare le opportunità di carriera per chi un lavoro lo possiede già.

Per informazioni (ed eventuali iscrizioni) sui due corsi professionali, gli interessati possono rivolgersi a Format Lingua Sagl in via Balestra a Lugano (telefono 091/921 26 00, posta elettronica info@formatlingua.ch o, fax 091/921 26 66).

Caso Ciotti, né vinti né vincitori

Comprarono casa a Cadro ma il notaio li raggirò

Nel 2002 avevano acquistato una casa a Cadro. Per Vanda e Massimo Ciotti era il coronamento di un sogno. Lì, nella nuova abitazione, avrebbero cresciuto le loro due figlie. Ma la sorpresa era dietro l'angolo: l'allora notaio Giovanni Antoni si era in effetti appropriato del prezzo di vendita pagato dai coniugi e non aveva trasmesso la cartella ipotecaria dalla banca della venditrice (Ubs) a quella dei Ciotti (Banca Migros). A questo punto la vita di Vanda e Massimo è diventata un vero e proprio inferno. Malgrado la condanna del notaio (per altri

reati) e il suo fallimento personale, non hanno potuto far altro che avviare lunghe e difficili trattative con le due banche, sin quando nella prima metà del 2009 hanno potuto vendere la casa. «L'alternativa - ha scritto ieri l'avvocato della famiglia **Luca Guidicelli** in un comunicato stampa - sarebbero state lunghe ed estenuanti cause con i due istituti bancari, cause che sarebbero però state accompagnate da altrettanto estenuanti procedure esecutive nei confronti di Massimo Ciotti». La vendita della casa, con il pagamento di determinati crediti bancari, ha in-

fatti costituito una specie di compromesso da accettare. «Una sorta di resa - ha affermato Guidicelli -. Disponendo della cartella ipotecaria, Ubs ha evitato accuratamente di accettare una parte di responsabilità per gli atti illeciti del notaio». I Ciotti e Banca Migros hanno invece condiviso il danno finanziario di questa brutta vicenda la cui unica procedura ancora in corso concerne la richiesta della famiglia di un condono della tassa sugli utili immobiliari. «Ci si augura - conclude Guidicelli - che i politici possano ora portare a termine la discussione sulla modifi-



La famiglia Ciotti

ca della legge sul notariato, affinché si possa colmare una lacuna giuridica che ha appunto permesso di ribaltare il danno causato scientemente da un notaio sui propri clienti».

Il dibattito

Detenuti di Guantanamo: no grazie! di Giorgio Galusero, deputato Plr in Gran Consiglio

Recentemente una ventina di gran-
consiglieri, prevalentemente di area
socialista, ha chiesto al Consiglio di Stato
di rendere pubblica la risposta data
alla consultazione federale sull'accetta-
zione di ex detenuti di Guantanamo.
Chiedono inoltre che almeno un paio di
questi detenuti venga ospitato sul suolo
ticinese, possibilmente i cinesi di etnia
uigura.

Nel campo sull'isola di Cuba sono
state imprigionate circa 800 persone ri-
tenute collegate ad attività terroristiche.
Solo per alcune decine di loro è stato
formalizzato un capo d'imputazione

con conseguente rinvio a giudizio. Tutti
gli altri sono stati rilasciati od erano
in procinto di esserlo sino a pochi giorni
fa. Tra questi anche un numero im-
precisato di presunti terroristi che non
hanno potuto essere processati perché le
prove a loro carico sono state ottenute
con metodi che non si conciliano con
un'aula di tribunale. La chiusura del
campo, prevista entro il prossimo 22
gennaio, è già stata rinviata a tempo
indefinito.

A seguito degli ultimi avvenimenti,
come il mancato attentato sul volo De-
ta diretto a Detroit dove implicati sa-

rebbero proprio due ex detenuti di
Guantanamo, il Governo americano
ha bloccato tutti i rilasci verso lo
Yemen. Stando agli ultimi dati del Pen-
tagono circa il 20% degli ex detenuti si
sono di nuovo arruolati nelle file di al
Qaeda. Legittimo quindi interrogarsi a
sapere cosa fanno gli altri: fungono da
fiancheggiatori o sono informatori dis-
seminati in vari paesi del mondo, al sol-
do dell'organizzazione terroristica?

Quali certezze potranno allora essere
date al Ticino per poter ospitare questi
personaggi? Credo che sia estremamen-
te difficile accertare con sicurezza qua-

li sono le reali intenzioni di queste per-
sone una volta libere.

Anche sugli uiguri qualche sospetto è
più che legittimo visto che sono stati
catturati dagli americani in campi
d'addestramento dei talebani in Afgha-
nistan, dove solitamente non si coltiva-
no le patate. Ed allora non ci sarà altra
soluzione che quella di controllarli
giorno e notte per 365 giorni all'anno e
cioè "a vista" come si dice in gergo.

Questo evidentemente comporterà ul-
teriori nuovi compiti da assegnare alla
Polizia cantonale. Nel testo dell'inter-
rogazione e per riaffermare la nostra

tradizione umanitaria si citano i profu-
ghi dell'Ungheria o della Cecoslovac-
chia dimenticando che quelli non erano
ex detenuti ma intere famiglie che fug-
giavano dai carri armati dei "cari cam-
pagni comunisti".

Personalmente vedo poco di umani-
tario in questa richiesta e perciò mi au-
guro che il Consiglio di Stato ribadisca
la sua posizione negativa come hanno
fatto molti cantoni ed alcune nazioni
europee come la Germania o l'Austria e
come ha suggerito pochi giorni fa la
Commissione di politica di sicurezza del
Consiglio Nazionale.